



# il Giornalismo

PERIODICO QUADRIMESTRALE DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE STAMPA VALDOSTANA

le J o u r n a l i s m e



## INSIEME PER GOVERNARE I CAMBIAMENTI

Care colleghe e cari colleghi, da un po' di mesi, come saprete, è cambiata la guida dell'Associazione Stampa Valdostana. Chi scrive ha raccolto con passione e determinazione l'eredità di Giorgio Macchiavello e del precedente direttivo. A tutti e a ciascuno i ringraziamenti per il lavoro svolto in una fase molto delicata per il mondo del giornalismo o dei giornalisti. Col passare del tempo la rappresentanza dei lavoratori, la difesa di diritti e tutele sta diventando sempre più un incarico gravoso, complice una sottovalutazione generale della funzione e del ruolo dei sindacati, come dimostrano sia la vicenda Alitalia sia le polemiche sulla riforma dell'Istruzione. Il settore dell'informazione non si sottrae a questa tendenza. Ma è proprio in questa stagione di complessità che si avverte di più il bisogno di restare uniti e di stringersi, come categoria di giornalisti, intorno a quei valori e principi fondamentali che partono da lontano e affondano le radici nella nostra storia comune. L'obiettivo ultimo è conservare al centro dell'attività, nel nostro caso dell'attività sindacale, l'uomo, la sua dignità e la sua libertà. L'unità della categoria diventa ancora più indispensabile se si considera che il giornalismo, come altri settori, sta attraversando ormai da tempo una fase di radicali cambiamenti. Senza adeguate forme di rappresentanza e di tutela dei diritti dei giornalisti (che solo le funzioni sindacali riescono a garantire, nel nostro caso il sindacato unitario e unico: la Fnsi), corriamo tutti insieme il rischio di uno svilimento della qualità dell'informazione e di uno svuotamento di contenuto del diritto ad informare e del diritto ad essere informati, a danno di tutta la collettività.

E' dunque necessario rimboccarsi le maniche e lavorare alacremente. Per quanto ci riguarda lo stiamo già facendo, mossi dalla speranza di ottenere presto

buoni risultati. La sfida del nuovo contratto è solo uno dei campi di battaglia su cui siamo impegnati. Il nostro lavoro è indirizzato a difendere essenzialmente tre aspetti: gli interessi morali, professionali e materiali della categoria; la libertà e la dignità dei giornalisti; la pluralità e la qualità dell'informazione. Obiettivi perseguibili con minore difficoltà se ciascuno di noi, di voi, compie per intero il proprio dovere e se la categoria dei giornalisti e dei propri organi rappresentativi si ispirerà a principi di unitarietà e collaborazione: l'unitarietà degli organismi appena citati, la collaborazione di ciascun iscritto.

Più in concreto - per i mutamenti radicali accennati, che non bisognerà temere ma piuttosto pensare a governare - sono in ballo pericolosi cambiamenti nell'organizzazione del lavoro giornalistico con effetti diretti sulla struttura delle retribuzioni e indiretti sui trattamenti pensionistici e i servizi assistenziali in generale.

Dimostriamo di essere capaci di mobilitarci ogni qualvolta siano in gioco non solo i nostri pur legittimi interessi retributivi ma anche l'esistenza stessa dei diritti e delle tutele delle fasce più deboli.

In parole povere finché esisteranno colleghe e colleghi in stato di bisogno per la mancanza di un doveroso riconoscimento professionale dell'attività lavorativa, in stato di difficoltà per aver subito ingiustizie, in stato di agitazione per vertenze aperte con gli editori, il sindacato sarà sempre pronto a fare la sua parte in coerenza ai valori di indipendenza, autonomia e responsabilità che fanno da guida al nostro comune cammino.

**Antonio Eugenio Mannello**  
Presidente Associazione  
Stampa Valdostana



La foto di copertina è stata scattata a Roma davanti al Parlamento in piazza Montecitorio, sede della Camera dei Deputati, dove i giornalisti italiani hanno manifestato il 5 novembre 2008 in difesa della libertà di stampa. La Fnsi ha così aderito alla mobilitazione per la dignità del giornalismo, intitolata dalla Federazione Europea di categoria (Efj) "Stand Up for journalism"

### CHIUSURA NATALIZIA PER GLI UFFICI

Gli uffici dell'Associazione Stampa Valdostana, dell'Ordine dei Giornalisti, Inpgi e Casagit resteranno chiusi dal 24 dicembre 2008 al 1 gennaio 2009 compresi. Dal 2 gennaio 2009 la riapertura avverrà con i consueti orari di segreteria.

### INVARIATA LA QUOTA ASVA 2009

Resta invariata a 60 euro la quota associativa per il 2009 del sindacato dei giornalisti. Lo ha deciso nella sua ultima riunione il Consiglio direttivo dell'Associazione Stampa Valdostana. La decisione ha effetto sui collaboratori e i professionali non contrattualizzati. Non varierà anche la quota percentuale per i contrattualizzati, trattata in busta paga.

## s o m m a r i o

LA CASAGIT APRE PER L'ASSISTENZA URGE UN USO PIU RESPONSABILE DELLE RISORSE E FARE PREVEZIONE PER TUTELARE LA SALUTE/ **PAG. 2**

INCONTRO IN REGIONE: ASVA E ORDINE DAL PRESIDENTE PER TUTELARE GLI INTERESSI DELLA CATEGORIA  
RELAZIONE TESORIERE / **PAG. 3**

IL PUNTO SUL CONTRATTO GIORNALISTICO/ **PAGG. 4 E 5**

PARI OPPORTUNITA' E DIRITTI / **PAG. 6**

TRATTATIVA CONTRATTO FNSI-FIEG DOCUMENTO FINALE  
CONFERENZA CDR/ **PAG. 6**

RISPETTO DELLE REGOLE PER GARANTIRE DIGNITA' AI GIORNALISTI / **PAG. 7**

SOSPENSIONE P. GABETTI/ **PAG. 7**

LE NOVITA' DALL'ALBO DEI GIORNALISTI / **PAG. 8**



## CASAGIT APRE PER L'ASSISTENZA

*Questa è la lettera che il presidente CASAGIT Andrea Leone ha inviato a tutti i giornalisti italiani inseriti contrattualmente nel trattamento INPGI 2.*

*Lo scopo è di informare questi colleghi sull'apertura di particolari condizioni di adesione a CASAGIT 2, per godere dei benefici, anche se ridotti, che la Cassa riserva a tutti i giornalisti italiani.*

Roma, 6 ottobre 2008

Cara collega, caro collega, in linea con i cambiamenti cui sta andando incontro la professione giornalistica, e con la natura solidaristica che l'ha sempre contraddistinta, la Casagit ha deciso di trovare il modo per offrire la propria tutela a tutti coloro che svolgono questo mestiere.

In virtù dell'alto livello dei servizi che garantiamo, oggi siamo costretti a chiedere a chi vuole

associarsi un contributo certamente sostanzioso, non facile da ritagliare nelle pieghe di un magro bilancio come è quello di chi oggi comincia a praticare il lavoro giornalistico. D'altro canto, proprio per la nostra base di solidarietà, non abbiamo sinora potuto garantire la possibilità di associarsi se non nei dodici mesi successivi all'iscrizione all'Ordine dei Giornalisti. Risultato: molti colleghi raggiunti un certo equilibrio economico, non hanno potuto più fruire di quell'accesso alla Cassa che all'inizio avevano dovuto rifiutare perché ingestibile dal punto di vista finanziario.

Una situazione che, sulla base del principio che la Casagit ha come compito primario quello di assistere tutti coloro che praticano la professione giornalistica, non sembrava essere accettabile.

Il Consiglio di Amministrazione ha quindi deciso di individuare una strada che consentisse sin dall'inizio a tutti i colleghi la partecipazione alla vita associativa.

La proposta che formuliamo, indirizzata a coloro che svolgono prevalentemente attività giornalistica, consiste in un accesso "morbido" all'assistenza Casagit, con contributo ridotto a cui corrisponderanno prestazioni ridotte, con la possibilità di passare al gradino superiore dell'assistenza quando sussistono le condizioni economiche, senza comunque perdere la possibilità di fruire dell'assistenza sanitaria.

In pratica, ci si potrà iscrivere pagando il 30% del contributo fissato per il socio capitaro (pari a 71 euro al mese) oppure pagando il 60% (141 euro). Rispettivamente si avrà diritto al

rimborso del 30 o del 60%. In compenso, ed è questo secondo noi il vero vantaggio, i soci potranno accedere al sistema di convenzioni Casagit, che offre tariffe più favorevoli di quelle normalmente praticate dalle strutture sanitarie e dai medici.

Dopo due anni di permanenza in uno scaglione, il socio avrà la possibilità di passare a quelli successivi.

Per il periodo iniziale, saranno esclusi dall'assistenza i familiari. Gli uffici dovranno infatti verificare, sulla base del numero di soci, la fattibilità di questo impianto. Dato che si tratta di una nuova iniziativa, non ci saranno vincoli temporali riguardo alla data di iscrizione negli elenchi dell'Ordine, iscrizione che rimane conditio sine qua non per l'accesso alla Cassa. Ci sarà invece tempo fino a maggio 2009 per iscriversi. Dopo di che

i colleghi potranno iscriversi entro un anno dal loro accesso agli albi dell'Ordine.

Con questa iniziativa, che pensiamo possa essere accolta con favore anche dai colleghi che possono contare su risorse economiche limitate, riteniamo di aver compiuto un notevole passo avanti sulla strada dell'estensione delle tutele Casagit a tutti coloro che svolgono attività giornalistica.

**Andrea Leone**  
Presidente Casagit

## GIOVA RISPARMIARE O E' MEGLIO SPERPERARE?

La volontà di distruggere quanto funziona - e lo fa nel migliore dei modi - nell'interesse della categoria puntando a riunire, in contrasto alle norme vigenti, la previdenza e l'assistenza dei giornalisti, è indicativa del "modus operandi" di certi colleghi che, purtroppo per noi, ricoprono incarichi di grande responsabilità, attribuiti loro elettoralmente.

Bene ha fatto il Presidente Casagit a chiarire alcuni punti della questione.

A beneficio dei colleghi della Valle d'Aosta, pubblichiamo la lettera che Andrea Leone, Presidente della Cassa, ha inviato il 9 settembre scorso, all'autore dell'iniziativa di accorpamento (INPGI-CASAGIT) che potreb-

be, se realizzata, danneggiare l'intera categoria.

Il Fiduciario  
della Valle d'Aosta  
(**Gaetano Assanti**)

### Lettera aperta a Maurizio AN- DRIOLO

Caro Maurizio, di "triste e demoralizzante", a mio parere c'è che proprio da te, uomo di lunghissima esperienza all'interno degli organismi di categoria, venga una palese strumentalizzazione sulle vicende della Casagit. Si sa da tempo che tu sostieni la necessità di un accorpamento tra la Cassa e l'Inpgi, tema su cui ci siamo confrontati spesso. Ancora una volta non consideri il fatto che l'Istituto è un Ente obbligatorio, sostitutivo per legge dell'Inps, e non può dedicare risorse ad attività diverse da quella previdenziale. Certo, i neppure 100 milioni di bilancio della Cassa sono una briciola nei confronti delle cifre am-

ministrate dall'Istituto di cui tu sei vicepresidente, ma sempre di pere e di mele si tratta. Metterle nella stessa cassetta non è utile e non è produttivo. Qui, te lo assicuro, nessuno balla. Su una cosa però hai ragione: non è con i sacrifici che si può risolvere il problema. Tant'è che sacrifici non ne abbiamo chiesti. Abbiamo invece chiesto a tutti un uso più responsabile delle risorse comuni. E per questo siamo stati accusati di voler togliere benefici alla categoria. Invece, senza scendere in pista, stiamo cercando di individuare una proposta compatibile con lo scenario della disastrosa e costosa sanità di questo Paese che conservi le tutele che sinora hanno permesso ai giornalisti di affrontare con tranquillità almeno economica eventi di per sé dolorosi, difficili e destabilizzanti.

Errori se ne fanno e certamente ne sono stati fatti anche in Casagit, seppure in buona fede. E' però singolare e paradigmatico che l'unico da te citato non lo

sia. Aver risparmiato un oneroso affitto (nel 2000 413 milioni di lire, ovvero 213 mila euro) investendo 10 miliardi (meno di 5 milioni di euro) in una sede di 2.800 metri quadri, pagata quindi 3,5 milioni al metro quadro non mi sembra un cattivo affare. Sempre meglio dell'acquisto di palazzo Volpi. Tant'è che il mese dopo l'inaugurazione Casagit ricevette un'offerta superiore del 60% rispetto al costo. Potevamo vendere, ma avremmo dovuto pagare uno sproposito di tasse. In compenso le spese di esercizio, compreso l'ammortamento al costo storico dell'immobile, non raggiungono i 200 mila euro.

Non siamo sul Titanic. Le riserve ci consentono di non fare passi affrettati e respingere i facili allarmismi. E non balliamo. Tanto meno siamo silenti o inconsapevoli delle nostre responsabilità. I consiglieri tutti collaborano nello sforzo che stiamo facendo. A parlare per noi sono le azioni che abbiamo intrapreso e che intrapren-

deremo. Non ultima quella di rendere più trasparente e oggettivo il bilancio della Cassa, ripulendolo da impostazioni che seppure totalmente legittime non consentivano una attribuzione temporale certa delle voci di spesa. Siamo talmente poco orientati a discettare dei futuri assetti, che pure devono essere una preoccupazione, al punto che ci prepariamo a penalizzare il bilancio in virtù di questa trasparenza. Non vogliamo portarci dietro fardelli impropri, nascosti tra le pieghe dei conti. Parliamo e parleremo con i fatti. Al di là di qualunque comoda strategia preelettorale. Se qualcuno discute dei futuri amministratori, non siamo noi. Abbiamo già dato in passato precisi segnali di rinnovamento, e continueremo su questa linea. Anche se altri, mi pare, si comportano diversamente.

**Andrea Leone**

Roma, 9 settembre 2008

## PER LA TUTELA DELLA SALUTE E' IMPORTANTE PREVENIRE

Quello della prevenzione di importanti patologie è uno dei pilastri del servizio di previdenza dei giornalisti italiani gestito dalla CASAGIT.

Il Consiglio di Amministrazio-

ne della Cassa per l'anno 2008, ha individuato 3 patologie, una per la categoria femminile over 50, una per la categoria maschile della stessa fascia di età ed una terza, per entrambe le categorie, a partire dai 40 anni.

Le due prevenzioni over 50 riguardano, per la categoria femminile la MOC TOTAL BODY (che consente di individuare l'eventuale insorgere della osteoporosi) e la visita ginecologica; per la categoria

maschile il prelievo del sangue per la ricerca del PSA e la visita andrologica mirata al settore prostatico.

Dei tre screenings, quello della patologia maschile è stato concluso con la partecipazione della quasi totalità degli aventi diritto. C'è stata la defezione di un solo assistito, per scelta esclusivamente personale. I restanti due screenings verranno effettuati in collaborazione con le strutture ed il personale sa-

nitario ASL.

D'intesa con l'ASL si individueranno fasce orarie che consentano l'espletamento del programma previsto sia per lo screening over 50 femminile che quello per la categoria maschile e femminile a partire dai 40 anni il cui programma di attuazione è imperniato sull'esame del campo visivo e sulla visita oculistica.

E' sperabile che ai due screenings arrida lo stesso successo

di partecipazione che ha avuto la prevenzione della categoria maschile over 50.

**Gaetano Assanti**  
Fiduciario CASAGIT  
Valle d'Aosta

## ASVA E ORDINE HANNO INCONTRATO IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

Associazione Stampa Valdostana e Ordine dei giornalisti hanno incontrato il presidente della Regione, Augusto Rollandin, per esporre alcuni problemi della categoria collegati all'attività dell'amministrazione regionale. In particolare è stata sottolineata l'importanza del ruolo ricoperto dalla legge regionale sull'Editoria per il settore dell'informazione in Valle d'Aosta. Il presidente dell'Ordine ha puntato l'attenzione sull'attività di controllo che la stessa amministrazione regionale deve esercitare per evitare che questo

strumento normativo si possa ritorcere contro gli stessi giornalisti. Negli ultimi tempi sono giunte segnalazioni di mancati adempimenti da parte di alcuni editori nei confronti di giornalisti collaboratori e/o dipendenti di aziende editoriali sovvenzionate dalla Regione. Questo fenomeno - particolarmente stigmatizzato dall'Asva in qualità di Sindacato di categoria e dall'Ordine sotto il profilo del decoro della professione - mette i giornalisti in una condizione di oggettiva difficoltà a svolgere il proprio lavoro in modo sere-

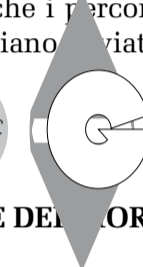
no e obiettivo. Sui contenuti della legge per l'Editoria il Sindacato ha inoltre ribadito al presidente l'importanza di difendere i dettami di un testo che si pone come forte strumento per tutelare il lavoro e la dignità dei giornalisti.

Il Sindacato ha anche richiamato l'attenzione della Regione sulla legge nazionale 150/2000 che regola gli uffici stampa nella pubblica amministrazione, normativa di cui l'Asva chiede da anni l'applicazione anche in Valle d'Aosta.

Sulle problematiche sollevate da Ordine e Sindacato il presidente della Regione si è dichiarato disponibile a prendere in esame l'ipotesi di un regolamento attuativo della legge regionale sull'Editoria per consentire alcuni controlli di merito sulla documentazione presentata dalle aziende a sostegno della richiesta di erogazione di contributi regionali. Rollandin ha comunque assicurato che non sono allo studio modifiche alla legge sull'Editoria, peraltro approvata da pochi mesi.

Il presidente ha anche ma-

nifestato disponibilità ad attivarsi per poter risolvere il problema della mancata attuazione della legge 150, riconoscendo altresì l'importanza del ruolo del giornalista negli uffici stampa dell'amministrazione pubblica, dove - ha precisato - si è cercato di collocare persone già in possesso dei requisiti richiesti e laddove questi non ci fossero a far sì che i percorsi professionali siano avviati.



ASVA  
ORDINE DEI GIORNALISTI

## RELAZIONE DEL TESORIERE ALL'ASSEMBLEA ANNUALE DELL'ASSOCIAZIONE STAMPA VALDOSTANA 16 APRILE 2008

Prima di cominciare l'analisi del Bilancio consuntivo 2007 e preventivo 2008 permettetemi di rivolgere un ringraziamento alle due segretarie, Francesca e Cinzia, la cui opera a supporto del tesoriere è sempre stata efficace e tempestiva.

Il Bilancio consuntivo 2007 dell'ASVA pareggia sulla cifra di 75.515,30 euro con un disavanzo di 12.484,52 euro. Si tratta, come peraltro già previsto l'anno scorso in fase di redazione di preventivo, di un forte disavanzo, espressione di un bilancio che risente della presenza di ingenti spese straordinarie, come quelle per la partecipazione al Congresso nazionale della Federazione Nazionale della Stampa (tenutosi in Puglia) e per le diverse riunioni preparatorie, quella, pari a circa 2.500 euro, sostenuta per la comunicazione sindacale sui principali periodici valdostani, onde sensibilizzare la pubblica opinione sulla situazione critica della cate-

goria e i rischi per la qualità e la libertà dell'informazione, oltre a spese imprevedute come l'acquisto di un nuovo fotocopiatore, del telefono e del fax per complessivi 2.165 euro.

Le maggiori uscite, al di là delle voci relative al funzionamento dell'ASVA (affitto, stipendi delle dipendenti e le tariffe elettriche e le spese per il riscaldamento, queste ultime due cresciute a livelli non preventivabili) hanno riguardato l'attività sindacale sotto forma delle consulenze legali e, soprattutto, delle spese di trasferta in occasione del seminario di Trento per la formazione di quadri sindacali, per riunioni e incontri a carattere interregionale e nazionale per definire le strategie di azione nella vertenza in atto tra il sindacato e la federazione degli editori per il rinnovo del contratto FIEG e, come detto, in preparazione e in occasione del Congresso di Castellaneta Marina (circa 3.000 euro), oltre che per la formazione piccole-medie associazioni a Bari (circa 2.000 euro).

Il Bilancio preventivo 2008 pareggia a 77.140,50 euro, con una previsione di disavanzo pari a 2.890,50 euro. Rispetto al 2007 risultano sostanzialmente invariati sia il contributo dell'Ordine dei Giornalisti sia le entrate derivanti dalle quote associative, sia i contributi per il funzionamento delle sedi della Casagit, mentre cresce di circa 330 euro il contri-

buto per le spese d'ufficio dell'Inpgi. In aumento di circa 500 euro sono anche i rimborsi della FNSI che ammontano a 10.500 euro e le compensazioni per le quote federali.

Per quanto concerne le uscite, le voci quali affitto, spese per riscaldamento, energia elettrica, Irap e Tarsu vengono ritoccate al rialzo seguendo il probabile andamento dell'inflazione, mentre diminuiscono le spese assicurative in virtù del recesso dalla polizza per il Tfr delle dipendenti. A questo riguardo aumentano, parallelamente, le spese previste per i versamenti dovuti sul fondo pensionistico Byblos. Il disavanzo è causato soprattutto dall'aumento delle spese di pulizia, dalla diminuzione degli interessi bancari e soprattutto dalla previsione di un volume ancora consistente di spese per trasferte rimborsi viaggi, a causa del protrarsi della vertenza sul contratto. Oltre a queste uscite è stato ipotizzato anche un aumento del versamento dei contributi Casagit alle dipendenti, capace di incidere complessivamente per quasi 5.100 euro, e sono state previste le uscite per il compenso degli scrutatori in occasione delle prossime elezioni per il rinnovo del direttivo.

Per integrare la riflessione sulle spese previste nel 2008 permettetemi di ribadire due brevi concetti già espressi negli anni passati, e che torno a riproporre come considerazione finale al termine di un triennio nella carica di tesoriere dell'Associazione:

- L'ASVA non è una società a fini di lucro, e quindi gli avanzi di Bilancio seppur graditi non sono condizione necessaria per la buona condotta dell'attività;

- è corretto, come l'Associazione sta facendo, pensare e organizzare iniziative che vadano nella direzione del sostegno e della tutela del lavoro degli iscritti, a partire dalla situazione della consistenza finanziaria ancora più

che positiva e attualmente pari a 34.500 euro circa.

Quello di riuscire a garantire nel migliore dei modi l'attività dell'Asva con il proprio impegno è anche l'augurio che rivolgo al prossimo direttivo che erediterà tale delicata funzione e che, pur tenendo conto delle necessità di contenere al massimo le spese, non dovrà mai mancare per un momento di considerare come attività esclusiva dell'Associazione la tutela agli iscritti per ogni questione professionale e di permettere che il sindacato dei giornalisti valdostani venga rappresentato in tutte le sedi istituzionali ed ufficiali.



Il Tesoriere  
Francesco Mileto





## IL PUNTO SUL CONTRATTO

Dipartimento Comunicazione Formazione e Servizi sindacali Federazione Nazionale della Stampa Italiana

### IL CONTRATTO DEL PATTO GENERAZIONALE

Cosa c'è, come ci si muove, la situazione al 31-10-08

Il contratto, non un contratto qualsiasi, che include e non esclude

La piazza, gli scioperi, le manifestazioni, il confronto e la trattativa. Tutto in trasparenza, nelle assemblee che si stanno facendo, nelle informative della Fnsi, sul sito federale, delle associazioni regionali di stampa. I riassunti (spesso parziali e fuorvianti) che compaiono in rete generano spesso non dibattito reale, ma attenzioni fuorvianti. La rete e cosa distribuisce a volte può anche essere una trappola e diventare una tonnara sindacale: a chi giova? Alla categoria e alla necessità di un contratto? No. Dopo tre anni e mezzo nei quali gli editori si sono rifiutati di aprire il confronto, finalmente c'è una trattativa in corso. Il contratto serve ai giornalisti e ai giornalisti, oggi e per il futuro, per dare futuro ai colleghi più giovani (di età e di contratto), per dare sicurezza a chi un lavoro lo ha, per costruirla per chi non ha un contratto, per chi fa lavoro autonomo, per difendere la solidità degli istituti di categoria (Inpgi, Casagit, Fondo di pensione complementare) e la loro tenuta.

Non serve alla vigilia della possibile stretta e del confronto su tesi, articoli, contenuti e

definizione della parte economica, dividere, lacerare, con informazioni false, parziali o utilizzate in modo coscientemente fuorviante: informare in modo distorto, mentendo sapendo di mentire (cosa diversa dall'esprimere legittime critiche, proposte, contributi) è la cosa peggiore che si possa fare. Ed è il "peccato" mortale che ogni giornalista può commettere. Non ci sono bozze, preaccordi segreti, c'è soltanto un confronto che va avanti.

DI COSA SI E' PARLATO,  
DI COSA SI STA PARLANDO,  
COSA C'E'...

- Il fondamento del contratto e della trattativa è "il patto generazionale" e la presenza regolata dei giornalisti nell'industria dell'informazione che cambia, in modo da garantire tutti e il nostro futuro. In sostanza non dobbiamo avere paura né commettere errori del passato quando il timore del nuovo ci ha messo in difficoltà oppure ci ha fatto affrontare con ritardo i cambiamenti in atto. Il contratto nazionale serve a tutti e soprattutto a chi nelle realtà che non sono i grandi gruppi, non ha integrativi o regole forti ulteriori a tutela dei colleghi e delle redazioni.
- E' sbagliato dire teniamoci cosa abbiamo. E' sbagliato arretrare o pensare di tornare al contratto erga omnes del 1959 sul quale è bene dire e spiegare anche qualcosa sul "cosa" comporterebbe il suo ritorno. Non dipingiamo una situazione rosa, ma su uno sfondo di crisi generale e di crisi del settore dell'editoria alcuni elementi tendenti al rosa

possono (e devono) esserci. Non vogliamo fare un contratto qualsiasi, ma il contratto. E non è certo un caso se ci sono voluti oltre 1339 giorni, 18 di sciopero, di piazza, di manifestazioni per arrivare al confronto preliminare alla trattativa definitiva, finale e vera che concretizzi un'ipotesi di intesa. I tempi sono essenziali e andare oltre la metà di dicembre per la definizione di una (possibile o eventuale) ipotesi di intesa sarebbe un problema.

- Il pomeriggio del prossimo 5 novembre, in coda alla manifestazione Stand up è stato convocato il Consiglio Nazionale della Fnsi. Le numerose assemblee tenutesi nelle varie regioni, hanno messo in luce consensi e criticità sui nodi della vertenza contrattuale.
- La Fieg ha ora iniziato l'esame di quanto il tavolo tecnico ha prodotto. Ciò renderà meno problematica la comunicazione sull'avanzamento del confronto. Proviamo a sintetizzare.
- Multimedialità. Testata di riferimento, flessibilità contrattata e regolata: si può lavorare nell'arco dell'orario stabilito dal contratto per più testate che diffondono notizie su piattaforme diverse (quelle che già troviamo nelle redazioni sulle work-stations di ultima generazione). Ma si risponde ad un direttore e non si esce dal solco del rispetto dell'autonomia e dignità professionale: no ai trasferimenti selvaggi, no alla licenziabilità dei capi-redattori, difesa delle normative dell'articolo 42 sui processi tecnologici e dell'art.43 sulle sinergie; introduzione di "pool" in grado di produrre contenuti "specialistici" per più testate dello stesso gruppo nel rispetto dell'autonomia dei giornalisti e delle specifiche legislative e del contratto (divieto di demansionamento).

Nei prossimi giorni sarà possibile definire con minore approssimazione le determinazioni della Fieg. E' evidente che sulla multimedialità quanto messo sul piatto è sufficiente a gestire il nuovo senza uscire dal seminato delle regole e delle tutele. Altro non è consentibile. Non è permesso, cioè, utilizzare la multimedialità come un grimaldello per

scardinare la parte normativa del contratto. Ci sono avanzamenti interessanti anche sotto il profilo dell'articolo 11: abbiamo chiesto l'introduzione di nuove figure professionali (redattore esperto, speciale e senior) che affianchino la tradizionale "carriera" gerarchica sviluppata attraverso il lavoro di "cucina" e gli editori si sono dichiarati disponibili a discuterne.

- Parte economica: vale il principio che abbiamo bisogno di un patto generazionale che sia utile sia in termini di equità che di consolidamento degli istituti di categoria. Detta volgarmente: se continuiamo a picchiare in testa ai neo-assunti e a non limitare i contratti a termine non avremo modo di mantenere il regime pensionistico in atto. Stesso discorso sugli scatti: si devono difendere (la Fnsi respinge l'ipotesi Fieg che vuole ridurre a 7 il numero degli scatti), vanno rimodulati in modo da non penalizzare chi inizia la carriera. Stesso discorso per la dinamica salariale: la parametrizzazione deve premiare verso il basso.
- Sui contratti a termine vale la stessa impostazione: se ci riusciamo bisogna che i contratti a tempo determinato costino di più rispetto a quelli a tempo indeterminato (il principio è che la flessibilità si paga) e che comunque non costino meno, come avviene oggi. Gli incentivi (decontribuzione) devono scattare solo in presenza di un impegno contrattato a livello aziendale o di gruppo a stabilizzare i Contratti a tempo determinato (bacini).
- Lavoro autonomo: A livello generale bisogna sbloccare l'intesa sul welfare raggiunta con il Ministero del Lavoro e passare all'innalzamento della contribuzione previdenziale a carico degli editori, che dovranno anche provvedere ai versamenti contributivi all'Inpgi. Il nodo è poi quello dei tempi di pagamento. Dobbiamo ottenere che il pagamento degli articoli richiesti avvenga non oltre 30 giorni dalla lettera di incarico o dalla pubblicazione dell'articolo (in assenza di lettera di incarico).
- Editoria. Lo scenario in cui si cala la vertenza non è comunque neutro: non ripe-

tiamo cose note. Tutti sanno bene quale sia lo stato di salute del settore e di alcune singole aziende o gruppi. Il rischio che la crisi si avviti e investa la tenuta dei livelli occupazionali, la qualità del nostro lavoro, l'autonomia delle testate dai "poteri forti" e dall'invasività del marketing è reale.

### LA BUFALA DEL CONTRATTO DEL 1959...

C'è chi con dotte dissertazioni e sintesi di dibattiti redazionali riassunti con visioni di parte, distorsioni e dimenticanze varie

SOSTIENE CHE SE LA FIEG DISDETTASSE IL CONTRATTO E SI TORNASSE A

QUELLO DEL 1959 PER I GIORNALISTI SAREBBE CONVENIENTE. NON E' VERO!

Il contratto del 1959 è stato esteso erga omnes dal legislatore e rappresenta una rete di protezione, divenuta nel tempo, però, molto esigua e soprattutto inadeguata rispetto all'evoluzione contrattuale degli anni successivi. Il contratto del '59 esclude che i comitati di redazione abbiano poteri di intervento sull'organizzazione del lavoro (orari, trasferimenti, licenziamenti, mutamenti e assegnazioni di mansioni e qualifiche, ecc.) e che possano intervenire sui programmi, le ristrutturazioni e la vita aziendale. Il contratto del '59 non regola né le tecnologie, né le sinergie, né i services e di conseguenza cadrebbero automaticamente tutte le procedure e le garanzie introdotte nei contratti successivi. Il contratto del '59 non prevede i limiti dell'orario di lavoro. La sua applicazione consentirebbe, perciò, agli editori di imporre in azienda l'orario legale (40 ore a settimana). Il contratto del '59 discrimina i pubblicitari a tempo pieno che non possono avere lo stesso trattamento economico dei professionisti. Il contratto del '59 prevede un'applicazione limitata e ridotta ai giornalisti che lavorano nei periodici. Il contratto del '59 prevede le "gabbie salariali", ovvero la differenza dei trattamenti economici da città a città. E' questa la proposta da portare ai colleghi?

### COSA C'ERA NEL PIATTO E COSA C' E'

- Vale la pena di ricordare che nel corso dei confronti sono stati eliminati obiettivi che la Fieg intendeva

OGGI COMUNICARE È PIÙ FACILE

SE VUOLE CORROMPERE  
UN MAGISTRATO, PREMA 1;  
SE VUOLE TRUCCARE  
UN APPALTO, 2;  
SE VUOLE RICEVERE  
UN BONUS-CONCUSSIONE, 3.



Rolli

raggiungere quali la trasformazione dei vertici re-dazionali in dirigenti fuori dal contratto giornalistico, l'abolizione degli articoli 42 e 43 del Cnlg, la revisione e la riduzione dei poteri e del ruolo dei Cdr. La Fieg puntava ad un modello d'impresa dove il giornalista dipendesse solo dall'azienda e non rispondesse al direttore. Cose di poco conto? Crediamo proprio di no. Ed è bene ricordare che quanto sinora fatto va nella direzione delle indicazioni congressuali di Castellaneta e della maggioranza espressa dal congresso e ulteriormente allargatasi dopo lo stesso congresso.

#### IL METODO

- Il confronto a delegazioni ristrette e gruppi di lavoro tecnici è servito a questo e ad altro. E lascia ovviamente il campo aperto (ma era scontato, non era stato certo cancellato) ai passaggi statutari della commissione contratto, alla conferenza dei Cdr, al Consiglio Nazionale e al referendum finale. Nulla è stato messo sotto il tappeto. A esprimersi su quella che sarà, quando ci si arriverà, l'ipotesi finale, il punto di caduta complessivo, saranno i passaggi interni alla Fnsi e alle associazioni regionali e il referendum. Chi teme cose diverse ha letto male questi mesi e il lavoro svolto con trasparenza nella difficoltà oggettiva di costruire cose concrete.

#### MULTIMEDIALITÀ

Con la Fieg è stata svolta una serie di approfondimenti e di stesure, in itinere quindi non definitive e vincolanti, su un tema che non è più il futuro, ma il presente. Perché è impensabile che si possa concepire una materia del genere come volontaria: abbiamo mai visto un contratto, luogo di lavoro, attività in cui una persona è assunta e sceglie cosa fare e cosa no? Certo c'è chi in situazioni forti ha concordato, in assenza di un quadro di riferimento contrattuale e normativo, a livello aziendale ipotesi varie. Il contratto deve regolare la materia che è e offre la possibilità per il futuro di creare posti di lavoro e di salvarne, l'opportunità di dare una prospettiva ai "giovani" e ai "vecchi", vincolando la formazione e il potenziamento professionale, le possibilità di investimento e di sviluppo. La multimedialità può consentire, se gestita correttamente, di salvare, potenziare e rilanciare il media-giornale tradizionale.

Chiuderlo in un fortino significherebbe solo accettare e attuare una sorta di eutanasia della professione, il suo invecchiamento, il miope rifiuto del nuovo e della realtà che va gestita al meglio, non demonizzata per età, convenienza, interessi di parte, senza per questo smantellare diritti e doveri della nostra professione al cui interno le disparità economiche sono tali da mettere, di fatto, sempre più in contrapposizione i "giovani" rispetto ai "vecchi" e gli stessi garantiti di vecchia data e contratti. Nello specifico le ipotesi tecniche sinora svolte (in tutti i confronti contrattuali si evolve la stesura di possibili testi e temi prima di arrivare al confronto allargato delle delegazioni) peraltro non oggetto di "firme" o di ipotesi o bozze definitive, prevedono:

- l'unicità della professione nell'articolo 1 con la scomparsa dell'allegato N che era figlio di una ipotesi incerta di sviluppo del settore multimediale;
- il vincolo della testata di riferimento;
- il ruolo del direttore di testata;
- il no a mansioni non giornalistiche rispetto a temi-contenuti-servizi pubblicitari, di inserimento di redazionali non giornalistici pubblicitari, gossippari ecc.;
- il rispetto dei limiti di orario, ordinario e straordinario, e dell'arco di impegno previsti dall'art.7;
- l'obbligatorietà da parte dell'azienda di presentare al Cdr, oppure al Coordinamento dei Cdr, o all'Organismo unico aziendale, nel caso dei periodici, il piano multimediale prima della sua applicazione.

#### QUALIFICHE, CONTRATTI A TERMINE, LAVORO AUTONOMO

- **QUALIFICHE.** La rigidità che oggi si riscontra nell'organizzazione del lavoro e delle carriere con ampi settori che, di fatto, non si muovono e non si muoveranno mai da RO impone una diversa lettura e revisione di questa scala. Alla gerarchia classica delle qualifiche (e ci sono ipotesi in corso) può essere affiancata una scala di mansioni, come quella del redattore esperto (equivalente al Cs), redattore speciale (vicecr) e redattore senior (Cr) di eguale valore economico con criteri ancora da definire. La Fieg vorrebbe solo due nuove figure (redattore esperto e/o senior o speciale). La temporalità di altre figure (condirettore, vicedirettori) vede posizioni ancora differenziate. Alla ri-

chiesta degli editori di poter risolvere il rapporto di lavoro con direttori, condirettori e vicedirettori senza giusta causa o giustificato motivo, noi abbiamo risposto che l'indennizzo deve essere, in questo caso, molto più elevato dell'attuale indennità di mancato preavviso.

- **CONTRATTI A TERMINE.** L'intera normativa della contrattazione a termine è stata più volte rivisitata in questi ultimi mesi dal legislatore. Non possiamo perciò sottrarci all'applicazione delle norme di legge. I contratti a termine sono possibili per motivi organizzativi, produttivi, tecnici o sostitutivi. Fattispecie, come si vede, molto ampie, e che superano le limitate possibilità previste nel contratto scaduto e non più applicabili. La legge prevede che un datore di lavoro non possa stipulare con lo stesso lavoratore contratti a termine che superino complessivamente, anche se intervallati, un periodo di 36 mesi. Nel contratto possiamo prevedere il limite percentuale massimo dei contratti a termine che un'azienda può stipulare, e le eccezioni al limite dei predetti 36 mesi. Siamo disponibili a prevedere la possibilità di sfioramento di questo limite in presenza di contratti a termine per sostituzione (maternità, congedi parentali, aspettativa, ecc.) e qualora siano realizzati in sede aziendale accordi per favorire la stabilizzazione dei precari, aprendo in questo modo una fase di ricognizione tra azienda e comitato di redazione tesa a favorire il passaggio al contratto a tempo indeterminato per tutti coloro che vivono nell'azienda da molto tempo con contratti a termine. Abbiamo, inoltre, chiesto che sia abolita la disposizione contrattuale attuale che prevede per il giornalista disoccupato assunto con contratto a termine una retribuzione più bassa.
- **LAVORO AUTONOMO.** Su questo terreno, come abbiamo già detto, abbiamo chiesto la realizzazione della, sia pure graduale, armonizzazione della gestione separata Inpgi alla gestione separata Inps. Ovvero l'elevazione della contribuzione per i contratti di collaborazione coordinata e continuativa, la previsione che i due terzi del contributo siano a carico dell'azienda e un terzo a carico del lavoratore, l'obbligo per l'azienda di provvedere all'apertura della posizione

previdenziale presso l'Inpgi e al versamento periodico dei contributi.

#### L'ASPETTO ECONOMICO, STRUTTURA DEL SALARIO E BUSTA PAGA

Nel confronto con gli editori non si è ancora parlato dell'aumento dei minimi, né si è affrontata la questione degli scatti per i quali la Fieg ha chiesto la riduzione da 15 a 7 e la trasformazione da percentuale in cifra fissa, bloccandoli al valore attuale. Inutile nascondersi che al nostro interno, come categoria e su sollecitazione dei colleghi che hanno valori economici e qualifiche basse ci sono ragionamenti e riflessioni diverse. Nella logica dei possibili punti di caduta c'è chi propone una revisione della temporizzazione dello scatto (tre anni?), chi propone la difesa totale e non accetta alcun tipo di ragionamento, chi propone una revisione del meccanismo di indicizzazione, chi propone di riflettere sul sistema degli automatismi, nel senso di garantirli, rivedendoli secondo il principio del patto generazionale. Una cosa è certa. La richiesta degli editori non può essere presa in considerazione, ma non possiamo neanche rifiutarci di affrontare la questione della percentualizzazione degli aumenti periodici di anzianità.

Resta, infine, il problema dell'aumento dei minimi. Anche se non se ne è mai parlato in sede di trattativa, resta pur sempre una questione centrale. La mancanza di aumento dei minimi per quasi 4 anni sta, infatti, provocando conseguenze gravissime, non solo sulle retribuzioni di tutti i colleghi, ma anche sulla tenuta del welfare di categoria.

- L'andamento della retribuzione media procapite del settore nel corso di questo quadriennio dimostra che le retribuzioni sono rimaste ferme, nonostante gli scatti di anzianità. E' evidente, quindi, che l'applicazione del turn-over e il ricorso ai contratti a termine (che non hanno scatti) sono stati sufficienti per le aziende del settore ad assorbire l'aumento dei costi derivante dagli scatti di anzianità. Questo significa anche che, se per 4 anni sono rimaste ferme le retribuzioni, non è aumentata neanche la contribuzione all'Inpgi né quella alla Casagit, mentre contestualmente è aumentato il numero dei colleghi con pensioni alte e il livello delle prestazioni integrative sanitarie della Cassa.
- Anche da questa considerazione emerge con chiara evidenza l'urgenza di aumentare

i minimi contrattuali, perché soltanto questo aumento può garantire, parallelamente alla crescita salariale della categoria del settore, la indispensabile crescita contributiva dell'Inpgi e della Casagit.

#### LA CRISI DELL'EDITORIA

- Fnsi e Fieg hanno mosso i loro passi anche comuni nei confronti del governo che non può sottrarsi alla necessità di trovare soluzioni alla crisi del settore. Noi abbiamo il problema dell'Inpgi e della insostenibilità dei costi derivanti dai prepensionamenti a totale carico della categoria, con emergenze e spinte (piccola editoria, periodici, casi Uspi e Pipeg, Mediacoop che vuole un contratto differenziato, la questione dei contributi ai giornali di partito e alle coop che impone una pulizia del settore per eliminare distorsioni, anomalie, contributi a chi non ha diritto, ecc.). Gli editori hanno il problema del calo della pubblicità, del calo delle vendite, della contrazione delle possibilità di ricorso al credito.
- La crisi del settore va affrontata con scelte anche coraggiose per rilanciarlo e possibilmente consolidarlo con una diversa gestione e prodotto (a questo fine è di tutta rilevanza la previsione contrattuale del lavoro multimediale) sul piano qualitativo. C'è la tendenza delle aziende a espellere i colleghi non appena hanno raggiunto i parametri minimi per i loro pensionamenti. E' possibile ragionare sui contributi all'editoria? Ci sono milioni di euro erogati per le spese postali dei giornali (la stessa Fieg avrebbe individuato un sistema di consegna alternativo alle poste italiane, esose, con riduzione di almeno il 50% dei costi con aziende e corrieri ad hoc nelle aree metropolitane) che possono essere dirottati su un fondo che fronteggi la crisi di settore e gli interventi ad esso collegati per alleggerire o evitare che il peso economico ricada integralmente sull'Inpgi. Questo è al 31 ottobre il quadro della situazione e del confronto con la Fieg.

FNSI - Dipartimento Comunicazione Formazione e Servizi sindacali in collaborazione con Associazione Ligure dei Giornalisti





## CPO FNSI: GOVERNO E PARLAMENTO SI IMPEGNINO SUBITO PER LE PARI OPPORTUNITA' E I DIRITTI

La Commissione Pari Opportunità della Fnsi si è riunita a Roma. In un momento drammatico per i lavoratori dell'informazione \_ noi giornaliste/i siamo senza contratto da più di 1300 giorni \_ ribadiamo la preoccupazione per una situazione economica sempre più difficile e per scelte editoriali discutibili che mettono a repentaglio l'occupazione in molte testate e la sopravvivenza stessa della dignità e della libertà di stampa. Pensiamo ai tagli imposti alla redazione de La7, alla minaccia di chiusura di Liberazione, al rischio di scomparsa dei giornali di idee, di partito e delle minoranze linguistiche. A tutti, colleghe e colleghi, va la nostra solidarietà e

l'impegno a sostenere le loro battaglie.

Ma a preoccuparci sono anche i tagli annunciati ai settori della scuola e del welfare che, come al solito, mettono in difficoltà sempre maggiore le donne lavoratrici, giornaliste comprese, o comunque chiunque deve gestire la vita familiare e professionale con equilibri sempre più precari.

La Cpo incontrerà governo e Parlamento per sostenere tutti i temi di cui le donne e chiunque sia svantaggiato, giornalista e non, ritengono urgente avere risposte e per chiedere interventi risolutivi dal mobbing allo stalking, dalla promozione del lavoro femminile, ai diritti violati, a una legislazione rispettosa della persona.

Nei prossimi mesi, inoltre, la Cpo avvierà iniziative di sensibilizzazione in tutta Italia per promuovere e rivendicare dignità e diritto al lavoro con pari opportunità nell'informazione, maggiore conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e dignità della donna nell'immagine che i mezzi di informazione ne danno.

### ORRORE NELLE REDAZIONI

La Commissione Pari Opportunità della Federazione Nazionale della Stampa Italiana prende

atto delle gravi minacce e intimidazioni subite dai giornalisti a Palermo e esprime solidarietà alle colleghe e ai colleghi per l'orrore dei pacchi inviati a diverse testate giornalistiche, contenenti bambole rotte, sporche di sangue mischiate a interiora di animali accompagnate da un messaggio che recitava: "Contro il genocidio legalizzato di massa e la legge 194".

Inoltre respinge con decisione ogni tentativo di intimidazione ai giornalisti che conducono programmi televisivi della RAI quali l'invasione notturna della sede di viale Teulada per protestare contro la messa in onda di immagini loro sgradite dalla trasmissione "Chi l'ha visto?".

La C.P.O. rivendica e ribadisce non solo il diritto ma il dovere di tutte le giornaliste e i giornalisti di continuare a informare le donne sulla legge 194, documentare su cosa accade in tutte le realtà del paese e ricordare quali sono i diritti garantiti dalle leggi approvate dal Parlamento Italiano.



### TRATTATIVA CONTRATTO FNSI-FIEG DOCUMENTO FINALE CONFERENZA CDR

La conferenza nazionale dei Comitati e fiduciari di redazione, riunitasi a Roma l'11 dicembre 2008, ascoltata la relazione del segretario generale della Fnsi, Franco Siddi, la approva, condividendone le forti preoccupazioni per la fase di estrema difficoltà che caratterizza il confronto in atto con gli editori in un contesto economico e sociale di inedita gravità. Patto generazionale, tutela dell'occupazione, tutela sindacale e tutela del lavoro nelle nuove realtà multimediali sono concetti che - inseriti dal segretario nella sua relazione e punti centrali della trattativa contrattuale - vengo-

no condivisi con convinzione.

La Conferenza conferma la ferma volontà di giungere in tempi rapidi alla firma di un contratto nazionale di lavoro che sia sostenibile per tutta la categoria, capace di tutelare le fasce più deboli, di garantirne un futuro dignitoso con un adeguato potere di acquisto degli stipendi nell'ambito di una reale crescita professionale, riuscendo al contempo a sostenere gli istituti economici della professione. E' però necessario che la categoria, prima di giungere alla conclusione del negoziato contrattuale, possa disporre di un quadro complessivo quanto più completo possibile sia per quanto riguarda la parte normativa sia per quanto riguarda quella economica. Condizione indispensabile perché i Cdr, quali rappresentanti delle redazioni, possano esprimere una valutazione generale disponendo di tutti gli elementi maturati, non ultimi quelli relativi

alle buste paga e alla dinamica salariale.

Non si può lasciare agli editori mano libera nel settore dei trasferimenti con il serio rischio che questo possa divenire un'arma di ricatto nei confronti delle redazioni. E' per questo che si chiede che l'intera questione possa essere normata con l'inserimento di precisi confini, tali comunque da garantire i diritti già previsti dal contratto, senza alcuna concessione che possa stravolgere l'attuale sistema di garanzie. Le nuove leggi sul mercato del lavoro devono trovare nel CNLG sostanziale compatibilità con il lavoro giornalistico evitandone lo stravolgimento.

Dal confronto con gli editori non possono restare fuori gli aspetti riguardanti la qualità del lavoro e dell'informazione. Non sono accettabili imposizioni editoriali che pieghino gli spazi, le forme e i contenuti informativi alle, pur legittime, esigenze pubblicitarie.

Ai colleghi de La 7, impegnati - con il pieno e convinto appoggio della Fnsi e delle Associazioni di Stampa Lombarda e Romana - nella durissima vertenza per il mantenimento dei posti di lavoro, va la solidarietà dei rappresentanti delle redazioni, nella certezza che, pur nella contemporaneità della trattativa per il rinnovo contrattuale, la loro vicenda continuerà a essere seguita con la massima attenzione e partecipazione, anche con la disponibilità ad iniziative di lotta solidali.

A conclusione dei lavori, i comitati e i fiduciari di redazione invitano la segreteria della Fnsi a proseguire senza alcuna esitazione il negoziato contrattuale, esplorando tutte le soluzioni possibili e respingendo le provocazioni degli editori, proponendo anche le iniziative di lotta che si riterranno necessarie e appoggiando quelle già annunciate e attuate dai singoli Cdr e dai coordinamenti. Il negoziato è

- al momento - l'obiettivo prioritario ma deve, caratterizzarsi esplorando già da domani mattina la disponibilità degli editori ad un confronto immediato e a tutto campo senza soluzioni di continuità. Dalla costanza dell'impegno negoziale e dalla pervicace volontà di giungere alla firma di un accordo sostenibile e dignitoso, deriva la possibilità di garantire a tutti i giornalisti un contratto che salvaguardi la professione e i posti di lavoro.

Il Documento è stato approvato con 110 sì, 20 no e 2 astensioni.

Roma, FNSI, 11 dicembre 2008



## RISPETTO DELLE REGOLE PER GARANTIRE DIGNITA' AI GIORNALISTI

E' un momento particolare per la professione. Negli ultimi mesi, i consiglieri nazionali hanno lavorato a una proposta di riforma della legge prossima a compiere 46 anni. Le linee guida puntano a rivedere il meccanismo di accesso alla professione, privilegiando i percorsi universitari e le scuole di giornalismo riconosciute dall'Ordine. Ma c'è anche un aspetto legato alla rappresentanza in seno al Consiglio nazionale, con la previsione di riduzione del numero di colleghi (ora sono 140) per snellire costi e processi decisionali, rendendo più moderno un meccanismo che rischia di essere anacronistico per dimensione e lentezza nel rispondere

alle esigenze della categoria. E poi, ci sono le difficoltà legate al mancato rinnovo contrattuale, con i tentativi degli editori di introdurre accordi alternativi ai documenti condivisi e controfirmati dalla rappresentanza sindacale dei giornalisti. Contratti, da un punto di vista formale. Ma privi di valenza ai fini del riconoscimento dell'attività professionale da parte dell'Ordine.

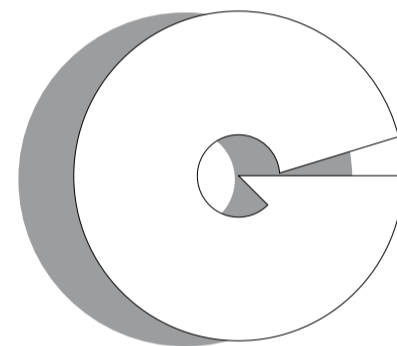
Un quadro nazionale. Con riflessi locali. Negli ultimi tempi, in Valle d'Aosta sono emersi fenomeni preoccupanti. Alcuni colleghi hanno lamentato il mancato pagamento di stipendi e contributi previdenziali; collaboratori di periodici sono in difficoltà a presentare la documenta-

zione richiesta per l'iscrizione all'Ordine come pubblicisti, dalle ritenute d'acconto a pagamenti degni di questo nome per l'opera prestata. Non parliamo di tetti di retribuzione minima di 2-3 mila euro come quelli richiesti da altri Ordini regionali; parliamo di cifre nell'ordine di 60-100 euro l'anno, difficili persino da considerare compensi per un lavoro su base mensile. Questioni sindacali, certo. Materia di competenza degli enti di previdenza, sicuro. Ma il problema ha effetti più profondi. La trasparenza delle condizioni di lavoro, il diritto a una retribuzione equa e regolare, la possibilità di intraprendere un percorso professionale nel modo più lineare

possibile: da tutto questo dipende la dignità della professione giornalistica, che deve essere sostenuta e integrata da un comportamento dell'iscritto ispirato a moralità e correttezza nel rapporto con le fonti e con il pubblico. Come è possibile pretendere onestà intellettuale da chi è ridotto alla fame da editori senza scrupoli? L'Ordine farà la propria parte, valutando con attenzione le richieste di iscrizione negli elenchi professionali e la documentazione presentata in sede di revisione. Ma cercare di garantire dignità ai colleghi è più facile se sono gli stessi colleghi a chiederlo. Significa che qualcuno ha ancora a cuore l'indipendenza professionale, nonostante le

spinte (a volte fortissime) ad accettare il compromesso, il legame, il condizionamento in cambio di pochi euro oppure di promesse di inquadramenti contrattuali destinate ad essere disattese. Onestà chiama onestà. E' bene dirlo. Ma anche dimostrarlo. E magari dare il buon esempio, tanto per sfatare un luogo comune. In un ambiente ristretto come la Valle d'Aosta, l'esempio varrebbe doppio.

**Claudio Laugeri**



### L'ORDINE HA SOSPESO

PATRIZIO  
GABETTI

Il Consiglio regionale dell'Ordine dei Giornalisti della Valle d'Aosta, nella riunione del 23 settembre 2008, in seguito al procedimento disciplinare avviato in data 20 maggio 2008 ai sensi dell'art. 48 e ss. della legge n. 69/1963 nei confronti del giornalista pubblicista Patrizio Gabetti, ha deliberato di comminare la sanzione della sospensione della durata di mesi sei (6) ai sensi degli artt. 51 e 54 della legge 3-2-1963 n. 69.

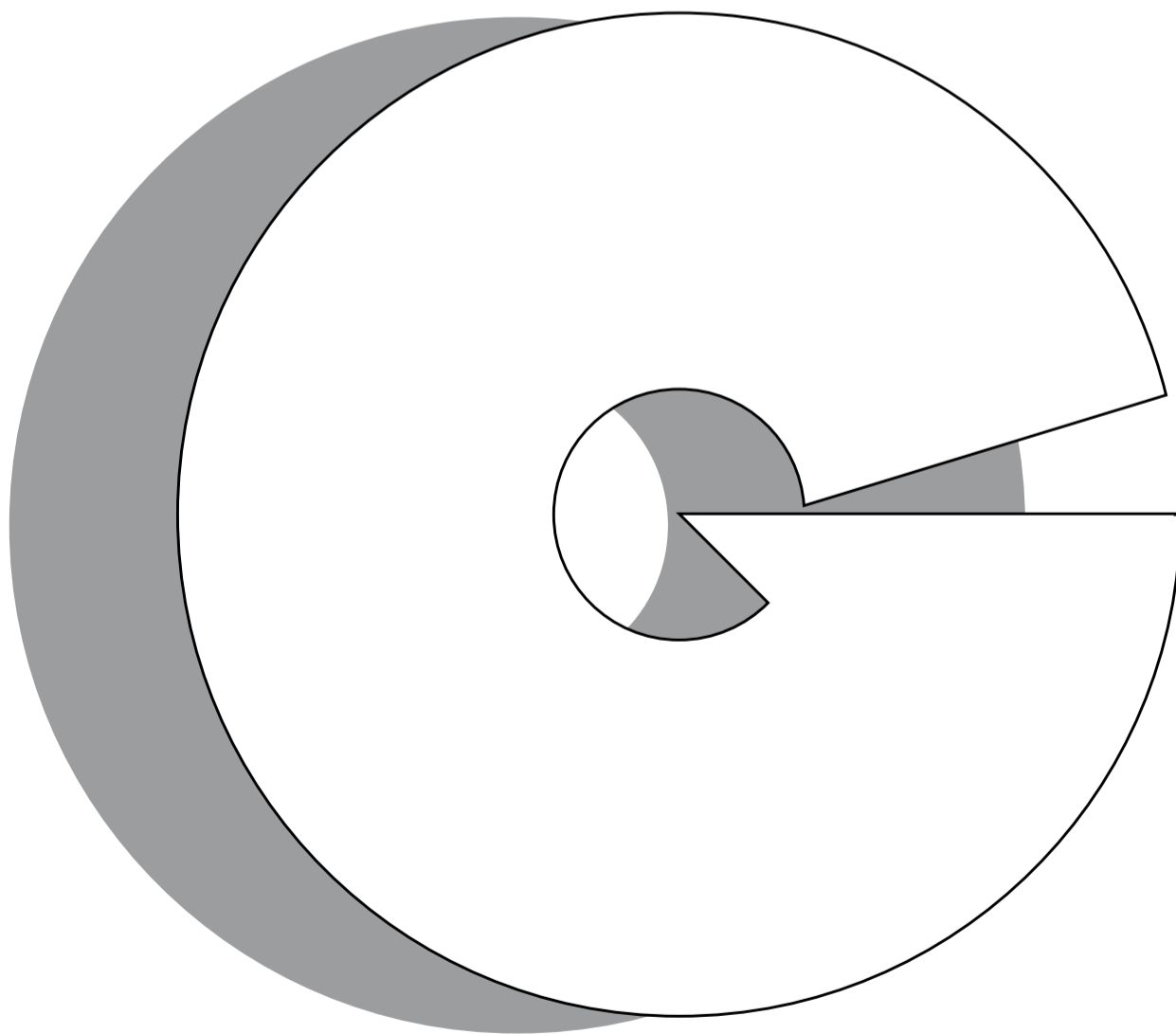
Il procedimento ha tratto origine da un esposto presentato dal Presidente della Giunta regionale Luciano Caveri e giornalista professionista in seguito ad un articolo pubblicato su "Il Corsivo", nel quale erano ricostruiti fatti non rispondenti alla realtà.

Il Consiglio regionale dell'Ordine dei Giornalisti della Valle d'Aosta ha rite-

nuto che i fatti contestati ledano la reputazione, la dignità e il decoro professionali in quanto gli iscritti all'Ordine dei Giornalisti sono tenuti al corretto esercizio dell'attività professionale; che non costituiscono giustificazione né attenuante le affermazioni del pubblicista secondo cui il giornalista aveva ricevuto imbeccate da una fonte confidenziale, diventate alla fine elementi fondanti della notizia falsa pubblicata sul giornale "Il Corsivo", nonostante i riscontri negativi ottenuti nei modesti tentativi di verifica delle informazioni ricevute dalla fonte confidenziale.

La sanzione è immediatamente esecutiva. L'interessato può presentare ricorso al Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti tramite il Consiglio regionale della Valle d'Aosta secondo le modalità ed i tempi previsti dalla legge.

Aosta, 23 ottobre 2008.



# Albo dei Giornalisti della Valle d'Aosta

## ALBO PROFESSIONISTI ISCRIZIONI

**NADIA MILLIERY OGNIBENE**  
Nata ad Aosta il 24.08.1974  
Residente a Gignod (Ao)  
Fraz. La Cheriety 41  
Iscrizione 24.06.2008  
Delibera 29.07.2008

**DANIEL CAMILLO QUEY**  
Nato ad Aosta il 17.09.1978  
Residente a Verrès (Ao)  
Via Caduti Libertà 16  
Iscrizione 26.06.2008  
Delibera 29.07.2008

## ALBO PROFESSIONISTI TRASFERIMENTI

**ROBERTA CASTELLARIN**  
Nata a Torino il 01.03.1973  
Residente a Milano  
Viale Coni Zugna 57  
Trasferimento d'Ufficio  
all'Ordine dei Giornalisti  
della Lombardia in quanto  
il domicilio professionale e la  
residenza anagrafica risultano a  
Milano  
Delibera 23.09.2008

**STEFANO ROGLIATTI**  
Nato a Torino il 17.07.1971  
Ha trasferito la sua residenza a  
Quart (Ao)  
Villaggio Carnè n. 12  
(iscritto al ns. Ordine a  
seguito trasferimento fascicolo  
dall'Ordine dei Giornalisti del  
Piemonte)  
Delibera 13.11.2008

**MARIA TERESA ZONCA**  
Nata ad Aosta il 22.04.1965  
Ha trasferito la sua residenza  
ad Aosta  
Via Piccolo S. Bernardo 11  
(iscritta al ns. Ordine a  
seguito trasferimento fascicolo  
dall'Ordine dei Giornalisti  
della Lombardia)  
Delibera 23.09.2008

## REGISTRO PRATICANTI NUOVE ISCRIZIONI

**CLAIRE BAL**  
Nata ad Aosta il 24.03.1983  
Residente a Sarre (Ao)  
Loc. Arensod 66  
Iscrizione 01.09.2008  
Delibera 13.11.2008

**FRANCOIS DOMAINE**  
Nato ad Aosta il 05.06.1982  
Residente a Valsavarenche (Ao)  
Loc. Bien. 51/C  
Iscrizione 01.10.2005  
Delibera 23.09.2008

## ALBO PUBBLICISTI ISCRIZIONI

**ALBERTO BASCHIERA**  
Nato ad Aosta il 14.05.1970  
Residente a Gignod (Ao)  
Loc. Variney 46  
Iscrizione 17.03.2008  
Delibera 11.03.2008

**ALESSANDRO BIANCHET**  
Nato ad Aosta il 28.10.1983  
Residente a Sarre (Ao)  
Fraz. Sainte Hélène 12  
Iscrizione 17.06.2008  
Delibera 10.06.2008

**GERARDO BENEYTON**  
Nato a Quart (Ao) il 09.03.1948  
Residente a Quart (Ao)  
Via Cham Plan 1  
Iscrizione 08.05.2008  
Delibera 22.04.2008

**ANDREA CHIERICATO**  
Nato ad Aosta il 28.11.1988  
Residente ad Aosta  
C.so Saint Martin de Corléans 226  
Iscrizione 21.05.2008  
Delibera 20.05.2008

**ALESSIA RINALDA LUISELLA DEME**  
Nata a La Spezia il 09.07.1966  
Residente a Brissogne (Ao)  
Fraz. Neyran 48  
Iscrizione 15.03.2008  
Delibera 11.03.2008

**STEFANIA MARCHIANO**  
Nata ad Aosta il 01.05.1981  
Residente a Quart - Villair (Ao)  
Fraz. Torrent 22  
Iscrizione 05.05.2008  
Delibera 22.04.2008

**MAURIZIO MOSCATELLI**  
Nato a Genova il 15.10.1957  
Residente a Sarre (Ao)  
Loc. Pleod 41  
Iscrizione 12.05.2008  
Delibera 22.04.2008

**SIMONETTA PADALINO**  
Nata ad Aosta il 31.12.1972  
Residente a Saint-Christophe (Ao)  
Loc. Thuvex 7/E  
Iscrizione 02.05.2008  
Delibera 22.04.2008

## ALBO PUBBLICISTI SOSPENSIONI

**PATRIZIO GABETTI**  
Nato a Giarre (CT) il 06.01.1964  
Residente ad Aosta  
Via Croce di Città 11  
sospensione di mesi 6  
Delibera 23.09.2008

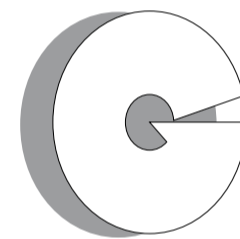
## ALBO PUBBLICISTI CANCELLAZIONI

**PASQUALE GRILLO**  
Nato a Decollatura (Cz)  
il 01.01.1927  
Residente ad Aosta  
Via Innocenzo V Papa 12  
Cancellazione 07.04.2008  
deceduto  
Delibera 22.04.2008

## ELENCO SPECIALE NUOVE ISCRIZIONI

**MARCO MALGRATI**  
Nato a Milano il 11.11.1971  
Residente ad Ayas (Ao)  
Rue Fiandre Periasc 2  
Iscrizione 06.10.2008  
Delibera 23.09.2008

**GIANFRANCO ZIDDA**  
Nato ad Alghero (SS)  
il 01.02.1957  
Residente ad Aosta  
C.so St. Martin de Corléans 26  
Iscrizione 17.11.2008  
Delibera 13.11.2008



Il Giornalismo  
Le Journalisme  
2/3  
Periodico  
quadrimestrale  
di informazione  
dell'Associazione  
Stampa Valdostana

Reg. Trib. di Aosta  
n. 8 del 30/11/95  
Sped. in a.p.  
art. 2 comma 20/c  
legge 662/96  
Filiale di Aosta

Amministrazione  
Redazione  
Via Aubert 51  
11100 Aosta  
Tel. e Fax 016532673  
www.giornalistivaldostani.it

Direttore Responsabile  
Antonio Eugenio Mannello

Progetto grafico e  
impaginazione  
Massimo Fredda  
Stampa  
Tipografia La Vallée  
Via Tourneuve 6  
11100 Aosta  
Tel. e Fax 016544333